

## Capitolo 1

### NEHEMIA, UOMO DI GRANDE SENSIBILITÀ

*...Or avvenne che nel mese di Kisleu, nell'anno ventesimo, mentre io mi trovavo nella fortezza di Susa, arrivò da Giuda Hanani, uno dei miei fratelli, assieme ad alcuni altri uomini. Io li interrogai riguardo ai Giudei scampati, superstiti della cattività, e a Gerusalemme. Essi mi dissero: «I superstiti che sono scampati dalla cattività sono laggiù nella provincia, in gran miseria e obbrobrio; inoltre le mura di Gerusalemme sono piene di brecce e le sue porte consumate dal fuoco» (Neh.1: 1-3).*

#### **a) Le notizie ricevute da Nehemia**

I sentimenti di patriottismo che Nehemia manifestò in quella particolare circostanza nei confronti della sua terra e del suo popolo, hanno una coloritura piuttosto marcata. Fra le tante caratteristiche che si possono notare nella vita di quest'uomo, quella che ha una particolare importanza, è senza dubbio la sua straordinaria sensibilità. Dal rapporto che ricevette, il testo Sacro precisa:

*Come udii queste parole, mi posi a sedere e piansi; quindi feci cordoglio per vari giorni, e digiunai e pregai davanti al DIO del cielo (v. 4).*

#### **b) Quello che si produsse nella vita di Nehemia**

Le cinque cose che Nehemia fece:

- 1) si sedette,
- 2) pianse,
- 3) fece cordoglio,
- 4) digiunò,
- 5) e pregò,

mettono in evidenza la natura della sua sensibilità. Di conseguenza, l'atteggiamento della sua vita cambiò, non tanto per quanto riguardava la sua persona (anche se il suo aspetto fisico fu diverso davanti al re Artaserse quando gli porgeva la coppa), quanto per ciò che provava nel suo cuore, per la sua terra e per il suo popolo. Quando una persona è sensibile, essa manifesta un interesse particolare per gli altri e non si affatica ad immedesimarsi con chi soffre o si trova in condizioni disagiate. Di conseguenza, egli non rimane indifferente; non chiude le orecchie a quello che sente e neanche il cuore a quello che prova. La sensibilità di una persona gioca un ruolo determinante nelle scelte che fa e nelle decisioni che prende.

### **c) L'atteggiamento di Nehemia**

Dall'atteggiamento che Nehemia assunse in quel giorno, nacque un gran desiderio nel suo cuore e di conseguenza si aprì una chiara visione davanti a sé che più tardi lo portava nella terra dei suoi padri, per dedicarsi al bene del suo popolo ridotto all'estremo dalla miseria e coperto di obbrobrio. Nessuna visione si aprirà davanti ad una persona se prima non ci sarà un atteggiamento adeguato, (di umiltà) che permetterà di percorrerla strada nel sentimento e nel cuore.

### **d) Dio si rivelò al cuore di Nehemia**

Mentre Nehemia piangeva, faceva cordoglio, digiunava e pregava l'Iddio del cielo per i figli d'Israele, (probabilmente avrà chiesto che qualcuno venisse mandato in Giudea per aiutare il suo popolo), Dio si rivelò al suo cuore, facendogli chiaramente comprendere che fosse proprio lui la persona scelta per compiere il lavoro di ricostruzione.

Da questo schema, possiamo imparare tanto, e lo stesso Nehemia, diventerà una sorgente d'immense ispirazioni per farci vedere e capire quello che Dio vuole nella nostra vita. Meditiamo!

### **1. L'interessamento per i nostri fratelli.**

Con l'arrivo di Hanani, uno dei suoi fratelli assieme ad altri uomini, Nehemia ebbe la premura di chiedere informazione riguardante: 1) i Giudei scampati, superstiti della cattività, 2) lo stato di Gerusalemme. Questo ci dimostra che il suo interessamento non era tanto per la sua famiglia, secondo la carne, quanto per la reale situazione del popolo e di Gerusalemme. Questa sua specifica richiesta manifesta anche che Nehemia era un uomo che amava il suo popolo e che nonostante fosse lontano da loro e vivesse in un ambiente agiato e ben diverso, c'era sempre in lui un legame che lo univa al suo popolo e Gerusalemme ridotti in un misero stato.

Quando si è uniti nell'unità dello Spirito col vincolo della pace (Ef. 4: 3), si mettono da parte gli interessi di carattere personale ed egoista e si vuole conoscere (non a scopo di curiosità) la reale situazione in cui si può trovare nostro fratello in Cristo; un popolo con il quale abbiamo tante cose in comune, specie quando si condivide la stessa dottrina del Signore nostro Gesù Cristo.

Anche se le condizioni sociali e culturali, tra noi e gli altri, sono diverse, se nel cuore c'è l'amore genuino, soprattutto quello di Cristo, interessarsi

della vita e del benessere degli altri, non sarà un'enorme fatica né un traguardo irraggiungibile.

## **2. Nehemia, pianse, fece cordoglio, digiunò e pregò l'Iddio del cielo per gli altri.**

Nessuna forma di pianto sarà possibile, specie per gli altri, se il cuore non è toccato e non diventa tenero. Ci sono persone che non conoscono che cosa sia «una commozione»; forse perché non sono mai stati a contatto con delle situazioni critiche e disperate o forse perché il loro cuore è troppo duro, a causa di una marcata insensibilità. Un cuore tenero e sensibile, si scioglie facilmente in lagrime, all'udire notizie di disagio e di situazioni disperate, specie quando si ama la persona o gli individui di cui si ha conoscenza.

Nessun cordoglio e digiuno si faranno per gli altri, se manca la sensibilizzazione per il bisogno altrui. *Beati coloro che fanno cordoglio, perché saranno consolati* (Matt. 5:4), affermò Gesù. Fare cordoglio per un proprio bisogno o in una particolare avversità in cui si ci può trovare, si potrebbe dire che rientra nella logica delle cose; ma farlo in vista di un bisogno o di una tragedia altrui, non solo è ben'altra cosa, ma significa soprattutto far nostro il problema di colui che soffre, di colui che si trova nei guai. Privarsi volontariamente del cibo, ? questo è il caso del digiuno ? (non quando si è costretti perché non ce n'è), ma quando si vive in mezzo all'abbondanza, digiunare quindi per gli altri, è ben diverso di quando uno digiuna per un bisogno personale. Ci sono credenti che non sanno cosa sia digiunare, forse perché non l'hanno mai fatto, o forse perché pensano e credono che non sono capaci di fare una cosa del genere. Passare giorni e notti senza mangiare perché si è angosciati per una sventura, un disastro che ha colpito un nostro simile, questo è vero amore, abnegazione e dimostrazione di premura e di interessamento.

Quando poi si innalzano preghiere all'Iddio del cielo in favore di coloro che si trovano nei guai, questo significa avere le caratteristiche di un vero intercessore che con prontezza e disponibilità, intercede presso Dio, al trono della sua grazia. Pregare inoltre quando si sa che una sventura o un disastro è stato causato da uno stato d'infedeltà verso Dio e la sua volontà, questo significa avere un cuore compassionevole e misericordioso, che immancabilmente farà piacere al cuore amorevole di Dio.

Nehemia sapeva con estrema certezza, che se il popolo di Giuda e tutti i figli d'Israele erano stati condotti in cattività e i superstiti della schiavitù si trovavano in miseria e in obbrobrio e le mura di Gerusalemme erano state danneggiate e le porte arse dal fuoco, ciò era essenzialmente per il peccato che questo popolo aveva commesso e per il marcato sviamento da Dio e dalla Sua legge. A che vale, si direbbe: pregare per una persona, per una famiglia, per una Comunità, per una Nazione, quando si sa che c'è di mezzo il peccato, lo sviamento, la ribellione, la disubbidienza a Dio e alla Sua Parola che ha causato quei disastri e quei guai?

Eppure, Nehemia è là; principalmente davanti all'Iddio del cielo, e davanti a lui non ci sono solamente le miserie di un popolo e le rovine di una città, la consapevolezza di uno stato di colpevolezza, ma c'è anche la certezza che facendo appello alla clemenza e alla bontà dell'Eterno, il problema di un popolo desolato può essere risolto. È ammirevole e ricco d'insegnamento, la preghiera d'intercessione che questo nobile uomo eleva a Dio, senza escludersi dal numero dei colpevoli, come se egli stesso avesse partecipato al peccato e allo sviamento del popolo d'Israele.

*«Ti supplico, o Eterno, DIO del cielo, Dio grande e tremendo, che mantiene il patto e la misericordia con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, siano le tue orecchie attente e i tuoi occhi aperti, per ascoltare la preghiera del tuo servo, che rivolge ora a te giorno e notte per i figli d'Israele, tuoi servitori, confessando i peccati dei discendenti*

*d'Israele, che noi abbiamo commesso contro di te. Sì, io e la casa di mio padre abbiamo peccato.*

*Ci siamo comportati molto malvagiamente contro di te e non abbiamo osservato i comandamenti, gli statuti e i decreti che tu hai ordinato a Mosè, tuo servo. Ricordati della parola che ordinasti a Mosè, tuo servo, dicendo: se peccherete, io vi disperderò fra i popoli; ma se tornerete a me e osserverete i miei comandamenti e li metterete in pratica, anche se i vostri dispersi fossero ai confini del cielo, io di là li raccoglierò e li ricondurrò al luogo che ho scelto per farvi abitare il mio nome.*

*Ora questi sono i tuoi servi e il tuo popolo, che tu hai redento con la tua gran potenza e con la tua forte mano.*

*O Signore, ti prego, siano le tue orecchie attente alla preghiera del tuo servo e all'invocazione dei tuoi servitori che avessero preso diletto nel temere il tuo nome; concedi oggi stesso, ti prego, buon successo al tuo servo, facendogli trovare clemenza agli occhi di quest'uomo» (Neh. 1: 5-11).*

### **3. La risposta di Dio, al pianto, al cordoglio, al digiuno e alla preghiera di Nehemia.**

Dal momento che Nehemia si era rivolto a Dio umilmente e con sottomissione alla Sua sovrana Autorità, e che quell'atteggiamento l'aveva assunto per perorare la causa di un popolo ridotto all'estremo della sua miseria, e dato che la sua intercessione faceva esplicito riferimento alla misericordia di Dio e alle Sue promesse, non era fuori posto che egli concludesse la sua preghiera, dicendo:

*...concedi oggi stesso, ti prego, buon successo al tuo servo, facendogli trovare clemenza agli occhi di quest'uomo... (v. 11).*

Poiché Nehemia si era reso conto, nel corso dei “vari giorni”» di pianto, di cordoglio, di digiuno e di preghiera davanti all’Iddio del cielo, che il Signore l’aveva scelto per essere lo strumento di ristoramento di quel popolo per il quale stava intercedendo, appare abbastanza chiaro alla nostra riflessione, da giustificare la richiesta di una risposta immediata *oggi stesso*. Da questo particolare atteggiamento che Nehemia seppe assumere in quel tempo, nacque, quello che noi diciamo ai nostri giorni, “una visione”. Sarà difficile, per non dire impossibile, che una visione nasca lontano dalla presenza del Signore o da un atteggiamento che Dio non gradisce.

Il “successo” che quest'uomo vuole avere, in base a quello che si delinea chiaramente all’orizzonte, non è basato sulle sue capacità d’azioni, ma unicamente su Dio. Pur sapendo che si trovi al servizio di Artaserse, chiede di poter trovare *clemenza agli occhi di quest’uomo*. Il riferimento riguarda sicuramente il re.

Che differenza tra chi va in cerca di successo basandosi sulle proprie capacità intellettuali e organizzative e di quelli, (e Nehemia è un pilastro di esempio) che chiedono invece l’intervento di Dio per poterlo avere. Oggigiorno, la parola successo, è il termine che frequentemente si usa: si trova in bocca degli uomini d’affari, come anche in tutti quelli che hanno ambiziose aspirazioni. Non è solamente il termine del secolo, della modernità, è diventato anche caro agli ecclesiastici. In campo religioso si parla spesso di “successo”, quasi come sinonimo dell’approvazione divina, e, quando questa manca, non si ha nessuna titubanza ad affermare che coloro che non lo conseguono, è prova evidente che non ci sa fare, non seguono certe regole e non hanno di mira soprattutto l’esempio di quelli che l’hanno ottenuto.

Oggi, si rischia di far confusione tra un principio divino, ? valevole per tutti ? e un’esperienza che non tutti fanno nella stessa maniera. Quando si parla di un’esperienza, come se fosse sinonimo di «un principio divino», si

rischia di far dire alla Bibbia quello che essa non vuole dire, con le conseguenze inevitabili di delusioni e mancati successi.

Se Dio ti ha scelto per un determinato lavoro e si è aperta una chiara visione davanti a te, farai bene di chiedere a Dio di darti successo, così darai la dimostrazione che il buon andamento delle cose, non sarà il risultato della tua intelligenza o del tuo “saper fare”, ma di un’opera che Dio compirà servendosi della tua strumentalità. Questo però non vuol dire assolutamente che sol perché un tizio ha avuto successo in quello che ha fatto, tu debba fare le stesse cose e aspettarti il medesimo risultato. I compiti nell’opera del Signore sono molteplici, e sono anche differenti gli strumenti usati e le maniere per portarli a compimento.

Tu sarai qualcuno e qualcosa, ? soprattutto davanti agli occhi di Dio ? se saprai rimanere là dove il divino Architetto ti ha posto e saprai fare il lavoro che ti è stato assegnato. In una banda musicale, ci sono tanti strumenti che se vengono ascoltati separatamente, non ispirano il piacere per ciò che riguarda l’ascolto, ma danno fastidio all’orecchio. Però, quello stesso strumento che ti ha infastidito quando l’hai ascoltato isolatamente, non farà lo stesso effetto quando l’ascolterai insieme con gli altri apparecchi: la meravigliosa e piacevole armonia che sentirai, non sarà prodotta solamente dagli altri strumenti che non hai sentito separatamente, ma anche da quello che hai sentito da solo.

Ricordati che nel corpo di Cristo, la Sua chiesa, ci sono molte membra, uno diverso dall’altro e non tutti hanno la stessa funzione. Quantunque la mano non faccia quello che compie il piede o l’occhio, o viceversa, nondimeno, ognuno svolge il suo ruolo per la buona funzione dell’intero corpo.

Se Dio ti ha fatto occhio nel corpo di Cristo, non cercare di essere mano o altro. D’altra parte, si sa con estrema certezza che nessun membro di un corpo, anche quello che è considerato più importante, è oggetto a sé

stante; di conseguenza, non può vantarsi di non aver bisogno di altre membra. Siccome il corpo è l'insieme di molte membra e non di uno solo, ne consegue che se uno dovesse avere tante parti del corpo dello stesso tipo, formerebbe una mostruosità che spaventerebbe il più coraggioso.